

Due mostre celebrano Bobbio



In occasione del centenario della nascita

TORINO - Le celebrazioni per il centenario della nascita di Norberto Bobbio (Rivalta Bormida 1909 - Torino 2004), acuto intellettuale, filosofo, professore universitario, senatore a vita, di cui si potrebbero elencare ancora i molti altri ruoli ricoperti nella sua lunga vita, sono state aperte ufficialmente il 15 ottobre scorso con un intervento-testimonianza del presidente della Repubblica. Nell'occasione Giorgio Napolitano ha voluto ricordare, oltre all'amicizia e al dialogo che lo legava a Bobbio, e che divenne particolarmente intenso dopo la sua nomina a senatore a vita nell'80, il suo impegno sul piano dei temi scelti negli studi come nella vita civile e politica a favore della democrazia, dell'egualianza, della libertà contro il dispotismo. Dispotismo di cui fu nemico dichiarato sia nelle sue forme più appariscenti, sia in quelle più occulte e invasive, come la dittatura della maggioranza.

Nella stessa mattinata, ad arricchire l'avo delle celebrazioni, continuate con un congresso internazionale dal titolo "Dal '900 al 2000. Il futuro di Norberto Bobbio", e che si svilupperanno anche nei prossimi mesi seguendo un nutrito calendario; Gastone Cottino, amico, collega e presidente del Comitato nazionale delle celebrazioni per il Centenario della nascita e, Luigi Bonanate, allievo e successore nella cattedra universitaria di Bobbio, sono intervenuti con due diversi ricordi dell'amico e maestro, indirizzati soprattutto alla moltitudine di studenti della scuola secondaria che gremivano il Teatro Regio.

Parallelamente sono state inaugurate

due mostre documentarie dedicate l'una a "Bobbio e il suo mondo. Storie di impegno e di amicizia nel '900" - allestita a cura di Paola Agosti e di Marco Revelli nei locali dell'Archivio di Stato -, l'altra, dal titolo "Bobbio studente e professore all'Università di Torino", organizzata nei locali dell'Archivio Storico dell'Università a cura di Paola Novaria, responsabile dell'Archivio stesso, e del figlio del filosofo, Andrea Bobbio. Questa seconda esposizione presenta interessanti documenti della carriera universitaria, prima come studente e poi come professore, a partire dalle due tesi in Giurisprudenza e in Filosofia, e delle sedi in cui Bobbio fu invitato a svolgere la sua attività di docente, fino alla chiamata nel 1948 a Torino sulla cattedra di filosofia del diritto. La collocazione nell'area dell'antifascismo, seppure espressa nelle forme e nei limitati modi che una dittatura poteva consentire, gli rese difficile negli anni Trenta il rientro a Torino, e lo indusse a qualche gesto di debolezza di cui ebbe poi a parlare con franchezza e con umiltà negli anni '90.

Negli obiettivi dei curatori dell'altra mostra all'Archivio di Stato ci sono, da un lato, i passaggi di un secolo grande e terribile, ma al contempo ricco di speranza e alla fine anche di delusioni, come il '900 italiano e europeo, dall'altro il percorso umano, scientifico e civile di un testimone e protagonista e del suo mondo.

Attraverso sei stanze e cinque "passage" la mostra documenta il contesto familiare e sociale di Bobbio, i suoi legami affettivi, culturali e politici con gli amici di una vita: Galante Garrone, Ginzburg, Foa, Antonicelli, Agosti, Mila, Venturi... e di cui nucleo importante è il ventennio fascista, come periodo in cui matura l'esigenza di operare scelte pagate anche a duro prezzo da molti. Norberto Bobbio aderirà al Partito d'Azione.

A partire dagli anni '50 si apre la stagio-

ne più feconda degli studi di Bobbio e della sua collaborazione alla casa editrice Einaudi. Bobbio è guidato nel suo ruolo di intellettuale dal principio "il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi non già di raccogliere certezze", esercitando il più ampiamente possibile la pratica del dialogo con tutti e con atteggiamento paritario. Condotta che lo differenzierà da molti colleghi e amici-colleghi in occasione, soprattutto, della contestazione studentesca del '68, e che gli permetterà di comprenderne luci e ombre.

Cultura e politica, pace e guerra, democrazia e metodo democratico sono i grandi temi della riflessione di Bobbio, che attraversano tutto il suo percorso di studioso e che lo porteranno a una nuova stagione di impegno civile e politico di fronte ai segni del degrado etico, sociale, politico della democrazia del nostro Paese, e anche fuori. Le ultime stanze della mostra documentano la sua strenua difesa dei diritti, compiuta anche attraverso un'intensissima attività pubblicistica e una vissuta esperienza di parlamentare al momento della nomina a senatore a vita nell'80.

Il cammino di questa lunga vita si chiude con la consapevolezza che contano più gli affetti dei concetti, indicativa di una ricchezza umana sempre più affinata nel corso degli anni come scrive nel "De senectute": "Non ho tratto le soddisfazioni più durature della mia vita dai frutti del mio lavoro. Le ho tratte dalla mia vita di relazione, dai maestri che mi hanno educato, dalle persone che ho amato e mi hanno amato, da tutti coloro che mi sono sempre stati vicini e ora mi accompagnano nell'ultimo tratto di strada".

luisa marucco

Archivio Storico Università
di Torino (via Verdi 8)
e Archivio di Stato
15 ottobre - 10 gennaio 2010